

SAN PIO X° E LA SUA TERRA



Ignis Ardens

I N D I C E

Un dono di Pio X ...	pag. 2
Il messaggio del Papa No alla violenza, sì alla pace	pag. 5
San Pio X ammise alla prima comunione due fratellini del Cile di 5 e 6 anni	pag. 8
Scuola: apprendimento, impegno, partecipazione	pag. 10
Così parlava San Pio X	pag. 11
Nella famiglia parrocchiale	pag. 13
Grazie e suppliche	pag. 14
Vita parrocchiale, nati, morti, uniti in matrimonio	pag. 15

**Bollettino Bimestrale
Riese Pio X**

Spedizione in abb. postale
Gruppo III

Anno XXVI - N. 1

genn./febb. 1978

Visto: Nulla osta per la stampa

Mons. Giovanni Pollicini Cens. Eccl.
Dir. Resp. - P. Fernando da Riese Pio X - Capp.

Aut. Presid. Trib. TV 10/5/54 n. 106

Un dono di Pio X di settant'anni or sono

— PIO X sedeva sulla Cattedra romana dall'agosto del 1903 e pochi mesi dopo, il quattro ottobre successivo, con la lettera enciclica *E SUPREMI APOSTOLATUS CATHEDRA*, annunciava il proprio programma di *RESTAURARE OGNI COSA IN CRISTO, AFFINCHE' CRISTO SIA IN OGNI COSA*. Lo aveva annunciato, e da uomo di azione, si era messo subito al lavoro.

— Nell'arco degli anni 1903/1907, Pio X dimostrò eloquentemente di possedere una esatta visione dei problemi gravi e urgenti della cristianità e dei mezzi di amore paterno e di ferma volontà per fronteggiarli e per risolverli.

— Venne il 1908, che registrò la riforma della Curia romana, che auspicò l'unione delle chiese in oriente e che salutò il nascere degli *ACTA APOSTOLICAE SEDIS*; ma soprattutto l'anno in cui fece il dono prezioso, del quale facciamo cenno.

— Fu felice occasione per farlo il compiersi del cinquantennio dalla ordinazione sacerdotale di Lui, don Giuseppe Sarto, allora sfornato dal seminario vescovile di Padova.

— Lungi dal desiderare omaggi e doni per tale cinquantennio, Pio X volle prevenire ogni iniziativa con un regalo del tutto spirituale al sacerdozio cattolico: la *ESORTAZIONE AL CLERO*, mediante la *HAERENT ANIMO* del quattro agosto 1908.

— Alla idea ed alla realizzazione di questo importante documento, pensato e scritto unicamente dal Papa, concorsero la grazia divina con una precisa ispirazione: il dovere precipuo di salvaguardare una fede giurata per l'eternità: la conoscenza dei problemi spirituali delle anime: un amore profondo e responsabile per il gregge in custodia, affermando che il rinnovamento del sacerdozio era l'assillo del



tificato Piano) SI MANIFESTERA' SUL SACERDOTE, CHE NON E' TALE CHE POSSA ESSERE BUONO O CATTIVO SOLTANTO PER SE', MA IL SUO SPIRITO E LA SUA VITA HANNO UN GRANDISSIMO INFLUSSO SUI FEDELI. OH, QUALE TESORO E' LA' DOVE E' UN BUON PRETE! (Pio X).

— Non va sottaciuto che Pio X visse diuturnamente in contatto con il popolo, con il clero, durante le tappe novennali trascorse in una parrocchia, in una curia in un seminario vescovile, in un episcopio, in un patriarcato; che Egli poté così partecipare attivamente ai dolori, alle speranze, alle necessità ed alle deficienze dei figli del Suo cuore e potrà pure toccare con mano ogni deviazione, ogni tendenza, ogni attentato al sacro servizio ministeriale.

— Giunto alla Cattedra suprema, Papa Sarto ampliò l'orizzonte dello sguardo, fissando in particolare la sua pupilla di amore e di dolore sul sacerdozio.

— Ne ritrasse non pochi motivi di intima gioia e di serena tranquillità per la propria paternità universale.

Ma ebbe anche lancinanti motivi di amarezza e di preoccupazione per non pochi figli, consacrati al Signore. Li vide tentennanti nella fede, dubbiosi sulla verità, sordi ai richiami, inclini alla disobbedienza, disposti alla contestazione, orgogliosi di se stessi e del loro vano sapere: vano sapere perché CERCA QUELLO CHE E' PROPRIO E NON QUELLO CHE E' DI CRISTO (Pio X).

— Questi figli si erano lasciati abbagliare da novità di rinnovamento e di aggiornamento in materia di fede, di catechesi, di studi sacri, di liturgia; erano i morsi lontani, ma certi, del modernismo, pesante eredità dell'appena tramontato Novecento.

— Pio X, realista come era, paventò un domani di languore, di sbandamenti, di defezioni nella vita sacerdotale; considerò che questi POVERI FIGLI MIEI non potevano più considerarsi ed esser considerati OPERAIO CHE CRISTO CHIAMO' A LAVORARE NELLA SUA VI-

GNA e perciò volle loro aprire il cuore, QUEL CUORE CHE PALPITA DI AMOR E DI ANSIA, COME QUELLO DI UN PADRE SUL FIGLIO MALATO (Pio X).

— E mostrando, quasi con le lagrime agli occhi, e affermando che LA MANCANZA O IL RIFIUTO DELLA SANTITA' NEL SACERDOTE E' UN DELITTO (Pio X). Egli addita che cosa sia, come si conquista e come si mantiene inalterata la santità del Sacerdote.

— Il Card. Patriarca G. Urbani (†) ebbe a scrivere che la HAERENT ANIMO E' IL CODICE DELLA VITA VIRTUOSA (vedi (Enciclopedia cattolica per il libro cattolico-Vaticano 1952, pag. 21 e seg.) ed addita i mezzi per ALIMENTARE tale virtù: preghiera, sacramenti, meditazione, studio, ritiri e conferenze spirituali, fuga di occasioni, abbandono di letture vane, impegno di accrescere e di ritrovare — se perduto — il prezioso bagaglio spirituale.

— Un codice che raccomanda ed implora di ACCRESCERE IL SACERDOZIO NELLA SANTITA' E NELLA PUREZZA DELLA VITA PERCHE' SOLO COSI' IL POPOLO SI FORMERA' IN CRISTO; un codice che supplica i Vescovi di SCRUTARE DILIGENTISSIMAMENTE I GIOVANI INCAMMINATI ALL'ALTARE, RESPINGENDO I SUPERBI CON TUTTA LA FORZA DELLA VOSTRA MANO (Pio X).

— Un codice, infine, che deve essere un focolaio di calore DI UN ARDORE E DI UNA FIAMMA CHE NON PUO' ESSERE CHE QUELLA DELLO SPIRITO SANTO. PIO X VI ATTINGEVA E SENZA ACCORGERSI (LA PROFONDA UMILTA' GLIELO IMPEDIVA) DESCRIVEVA SE STESSO, SACERDOS ET PONTIFEX ET VIRTUTUM OPIFEX, PASTOR BONUS IN POPULO (card. Urbani - o.c.).

— Ancora: codice che fu guida sicura del Concilio Vaticano II°, specie per il decreto OPTATAM TOTIUS del 28 ottobre 1965.

Bepi Parolin

Il Messaggio del Papa

No alla violenza - Sì alla pace

Anche all'inizio di quest'anno, il PAPA PAOLO VI ha lanciato a tutto il mondo il suo consueto messaggio di pace, il quale ha avuto come tema **NO ALLA VIOLENZA, SÌ ALLA PACE**, perché fosse quasi una eco fedele del messaggio angelico di Betlemme « pace in terra a tutti gli uomini! ».

In un mondo, in cui la violenza è antica come Caino e l'aspirazione alla pace è profonda come il pane che si mangia, guai a questo mondo se dovessero un giorno venir a mancare queste parole di luce che invitano gli uomini a rinnovare di continuo la pace con il loro DIO e la concordia con i fratelli.

Oggi come non mai, abbiamo quasi esaurite le simboliche riserve della pace, abbiamo inquinati i rapporti scambievoli, si fra le varie Nazioni sia tra gli individui, con ogni sorta di rivendicazioni egoistiche.

Ci stiamo azzuffando per un tozzo di pane, e intanto la fame cresce paurosamente nel mondo; parliamo di collaborazione e di amicizia, e intanto si diffonde sempre più la delinquenza spicciola e quella politica.

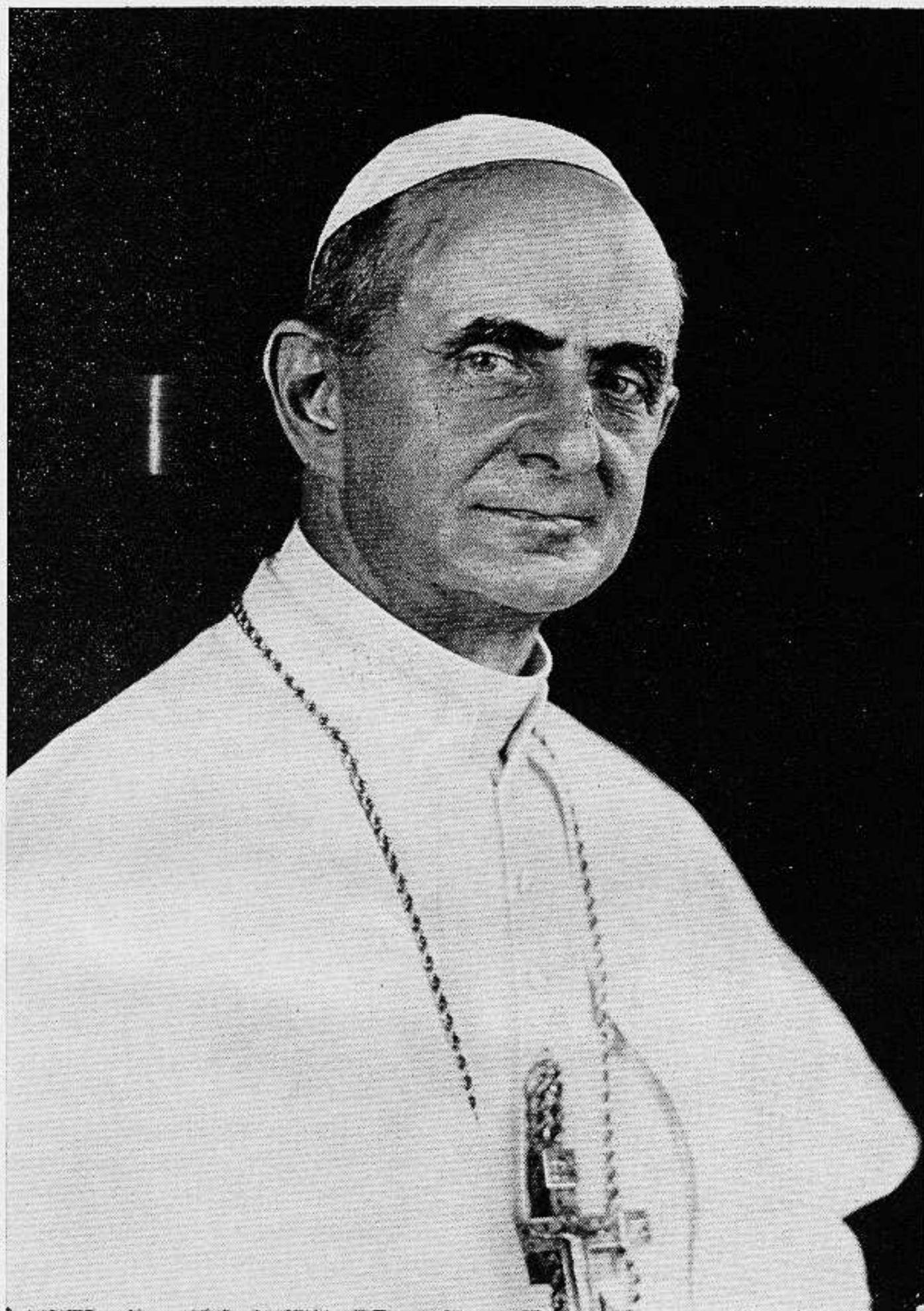
Con una sola differenza: che se un singolo individuo ne uccide un altro, è considerato delinquente; ma se è un Capo di stato quello che prepara le armi dello sterminio, è considerato un eroe.

La verità è che abbiamo ormai smarrito quale è il vero senso della pace, che è soltanto quella che ci offre Gesù Cristo. Non abbiamo più l'umiltà di invocarla dalla sua divina misericordia e di ricercarla nella sua parola e nella parola del Suo Vicario sulla terra.

Nel suo messaggio di capodanno, il Pontefice ha affermato che la pace è, sì, un dono della divina Provvidenza, ma è anche frutto della buona volontà degli uomini: « **beati gli operatori di pace!** ».

« Noi perciò — ha proseguito Paolo VI — supplichiamo i Politici, gli Artisti, gli Scrittori, i Maestri della scuola, i Maestri della preghiera e diciamo a tutti: riflettete sulla pace nel mondo, operate concordemente per la pace nel mondo! Noi vi diciamo che anche oggi la pace è possibile; esiste infatti un fenomeno altamente positivo e pieno di speranza ed è che l'idea della **PACE** guadagna sempre più terreno sulla via del progresso.

La storia del nostro tempo si va cospargendo di fiori di pace e il pensiero della guerra appare sempre più assurdo! Prevale ormai, nella ricerca della giustizia fra i popoli, il metodo del dialogo paziente e libero; il pensiero della **PAX CHRISTIANA** illumina ormai il pensiero e i passi degli uomini.



Ma accanto a questi fenomeni, pieni di speranza — ha proseguito il Santo Padre — ne esistono altri del tutto negativi e preoccupanti, primo fra tutti quello della violenza privata, che colpisce il fratello a tradimento ».

Sono questi i fenomeni che maggiormente preoccupano ed addolorano il Padre comune. Noi tutti constatiamo quanto si va ogni giorno di più diffondendo questa violen-

za, perfino in mezzo a noi, fin dietro l'uscio di casa nostra; siamo preoccupati per noi stessi e ancora di più per i nostri figli! Saranno domani vittime, o delinquenti loro stessi?

Siamo preoccupati, ancora, per la molteplicità dei tipi di violenza. Oltre a quella fisica, che Dante chiama « matta bestialità », ci sono i sequestri di persona, le rapine, gli scippi e tante altre forme di violenza, non meno subdole e devasta-

trici. Si pensi alla violenza di stampa, radio, cinema e televisione, che deformano e corrompono con l'inganno e con la ostentazione del vizio, il pensiero dei giovani; si pensi alla ipocrisia di certi pacifisti, che esercitano il turpe mercato delle armi; a certi politicanti che sognano tangenti e bustarelle, agli evasori fiscali, agli assenteisti dal lavoro, ai padroni strozzini... Tutto ciò è violenza.

Ma la più ignobile e disumana delle violenze è quella dell'aborto, la violenza che spegne la vita proprio mentre sta per nascere.

« In questo campo — esclama il Papa — il nostro discorso si fa più delicato, si fa commosso, ma anche forte. Su questo campo della vita che nasce, la pace deve avere, ed ha, il diritto di avere il suo primo scudo di protezione ».

Sarà ascoltata dagli uomini l'angosciosa invocazione alla pace di Papa Paolo VI?

Certamente l'ascolteranno tutti quelli « di buona volontà »!

Un uomo come Gandhi, per esempio, che fu l'apostolo della « non violenza », perché le idee avranno sempre la meglio sulla forza dei cannoni », ha preferito essere vittima piuttosto che carnefice ed in questo modo ha liberato l'India.

A noi, povera gente, non è dato il potere di determinare il destino dei popoli; abbiamo però il potere di non essere violenti verso nessuno:

« de no far mai sbregghi verso nessun » come raccomandava il nostro San Pio X; di educare, invece, ad un sempre maggior rispetto degli altri e di non rifornire i nostri figli con ogni sorta di armi-giocattolo.

Questa può essere la piccola risposta che anche noi potremo dare alla dolorosa invocazione del Papa.

Egli volle riservare un appello speciale a tutti i ragazzi. Egli ha detto:

« Cari ragazzi, io vi parlo in nome di Cristo, che voi amate: ricordate allora che non è bello apparire forti contro altri fratelli con le liti, le percosse, le vendette. Sappiate perdonare e tornare presto amici con quelli che vi hanno offeso; non odiate mai nessuno!

Quando sarete grandi, voi dovrete cambiare la maniera di pensare e di agire del mondo d'oggi, che è troppo pronto a separarsi dagli altri. Non siamo tutti fratelli? tutti membri della stessa famiglia? Volete davvero essere uomini e non lupi? Volete fare del bene e aiutare chi ha bisogno?

Ebbene, ricordate le parole di Gesù, durante l'ultima cena: **Io vi do un comandamento nuovo, che voi vi vogliate bene gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli!**

Ragazzi: vi salutiamo, vi benediciamo con la parola d'ordine: **NO ALLA VIOLENZA, SÌ ALLA PACE** ».

Alessandro Favero

Auguri Pasquali

LA REDAZIONE DI « IGNIS ARDENS » PORGE A TUTTI GLI ABBONATI ED AMICI, UNITAMENTE ALLE LORO FAMIGLIE, I MIGLIORI AUGURI DI BUONA PASQUA. LA PACE DI CRISTO RISORTO REGNI IN TUTTI I CUORI!

San Pio X ammise alla Prima Comunione due fratellini del Cile di 5 e 6 anni

San Pio X, in data 25 novembre 1912, scrisse di suo pugno, facendole seguire dalla sua ben conosciuta firma in latino, queste quattro righe di italiano, a piè di una lettera indirizzata a lui da due fratellini del Cile: « Quando il vostro Parroco e la Mamma giudicheranno che voi possiate fare la Santa Comunione io sarò ben contento e adesso per allora vi impartisco di cuore l'Apostolica Benedizione, perché vi conserviate sempre buoni. Pius PP. X ».

Quella lettera, che meritò l'affermativa risposta del Papa Sarto, portava la firma di Maximiano e Maria Valdés Subercaseaux, due fratellini, il primo di quattro anni, essendo nato il 23 settembre 1908, l'altra di cinque anni, nata l'anno precedente. Erano figli del cileno Orazio Valdés, ingegnere elettricista e professore nell'università cattolica di Santiago nel Cile, morto ottantenne nel 1957, e di Bianca Subercaseaux, figlia di Ramon che fu ambasciatore del Cile in Germania e poi presso la Santa Sede, negli anni 1921-1933.

A far recapitare la lettera die due fanciulli dev'essere stato lo zio della loro mamma, Raffaele Errazuriz, che fu ambasciatore del Cile presso la S. Sede nel decennio 1910-1920, quindi negli ultimi quattro anni di pontificato di S. Pio X.

La letterina incominciava: « Santissimo Padre molto amato. Noi siamo due bambini del Chilì. Viviamo lontano, molto lontano da Vostra Santità, ma Vi amiamo tanto, ancora più dei bambini d'Europa e abbiamo il Vostro ritratto nella nostra ca-

mera ». Il ritratto, cui s'allude, era fotografia di quel ritratto di S. Pio X, dipinto ad olio dal loro zio, fratello della mamma, Pietro Subercaseaux, che era sacerdote monaco benedettino. Il dipinto è raccolto nella Pinacoteca Vaticana.

I firmatari della lettera, la quale senz'altro fu scritta dalla loro mamma, ricordavano un recente decreto di S. Pio X, il *Quam singulari Christus amore* dell' 8 agosto 1910 (*Acta S. Sedis*, 2 (1910), pp. 582 ss) con il quale si regolava l'ammissione alla prima comunione. In esso si fissavano particolarmente i tre punti: l'età della discrezione per la prima comunione, che si raggiunge con l'uso della ragione, quindi attorno ai sette anni; la cognizione dei principali misteri della fede e quella sufficiente a distinguere il Pane eucaristico del pane comune, per poterlo ricevere con la devozione possibile a quell'età; la competenza del confessore, del parroco e dei genitori per dare un giudizio sulle predette disposizioni sufficienti.

La lettera dei due fratellini evidenziava tutti questi particolari del *Quam singulari*, continuando: « Oh, quanto è buono il nostro Santo Padre per aver permesso che i bambini facciano la prima comunione ai sett'anni! Noi altri non abbiamo che quattro e cinque anni e ci sembra troppo aspettare fino ai sette, perché vogliamo tanto bene a Gesù che desideriamo riceverlo presto come la piccola Nelly. La nostra mamma c'insegna ogni giorno il catechismo e già sappiamo molte pre-

ghiere: lei dice che se Vostra Santità ci permetterà noi faremmo la nostra prima comunione l'anno prossimo... ».

E fu così. I due fratellini, ai quali sembrava « troppo aspettare fino ai sette » anni, con il « sì » di S. Pio X furono ammessi alla prima comunione a Santiago del Cile, nella domenica in Albis del 1913, grazie anche a quel tesoro di mamma Bianca che insegnava loro « ogni giorno il catechismo » e che per i suoi bambini era stata maestra di preghiere, oltre che di fede.

La piccola Maria, ammessa al primo incontro con l'Eucarestia a sei anni, in seguito fu chiamata da Dio a responsabilità di famiglia nella

missione coniugale. Maximiano invece, bimbo di prima comunione a cinque anni, divenne frate cappuccino nella Baviera, sacerdote il 17 marzo 1934 e Vescovo di Osorno nel Cile il 16 settembre 1956. Fu nel giorno della sua consacrazione episcopale che mamma Bianca gli regalò la lettera, scritta da lui e dalla sorella e impreziosita, in calce, con l'autografo, assenziente e benedicente, di San Pio X, il Papa dell'Eucarestia, che aprì per tempo i tabernacoli ai fanciulli, per aiutarli a conservarsi « sempre buoni ».

Fernando da Riese Pio X

Roma, 30 gennaio 1978.

SS.mo Padre molto amato.

Noi siamo due bambini del Chili. Viviamo lontano, molto lontano da V. Santità, ma Vi amiamo tanto; ancora più dei bambini d'Europa e abbiamo il Vostro ritratto nella nostra camera.

Oh, quanto è buono il nostro Santo Padre per aver permesso che i bambini facciano la prima comunione ai sett'anni! Noi altri non abbiamo che quattro e cinque anni e ci sembra troppo aspettare fino ai sette perché vogliamo tanto bene a Gesù che desideriamo riceverlo presto come la piccola Nelly.

La nostra mamma c'insegna ogni giorno il catechismo e già sappiamo molte preghiere: lei dice che se V. Santità ci permetterà, noi faremo la nostra prima comunione l'anno prossimo. A questo scopo mandiamo a V. Santità due immaginetto perché in esse ci scriva lagognato permesso: le conserveremo per tutta la vita come preziose reliquie. Inviemo altresì al nostro SS. Padre molto amato il ritratto dei suoi figliuoli.

Mascimiano e Maria Valdes Subercaseaux

SCUOLA : apprendimento, impegno, partecipazione

Il 4 maggio 1869 Don Giuseppe Sarto, arciprete di Salzano, viene nominato dalla Amministrazione comunale **Direttore Scolastico** delle 3 classi del Comune, che aveva una popolazione scolastica di circa trecento fanciulli.

La motivazione di tale nomina è questa: **persona fornita di tutte le doti necessarie e che ha dato sempre prove di sommo interesse, per la popolana istruzione del Comune nelle scuole elementari.**

Nel prendere atto di tale incarico, l'arciprete Sarto, già onorato di impegni pastorali, afferma di essere **onorato perché egli è persuaso che ciascun cittadino deve cooperare, per quanto lo comportano le sue forze, al bene della Patria. Il Sacerdote, il Parroco, per la sua speciale vocazione, deve fare anche per questa sacrificio della vita.**

Da quanto possiamo conoscere dalle varie lettere del nuovo Direttore, constatiamo come egli si sia adoperato per incoraggiare anzitutto l'applicazione degli alunni, aiutandoli ed invogliandoli all'impegno e lo studio.

In questo compito, non sempre facile, cerca di sostenere anche la **scuola serale** per adulti, adoperandosi perché i maestri percepissero una giusta paga, convinto che, indirettamente, ne avrebbero tratto profitto anche gli scolari.

Perché la scuola possa essere seria, disciplinata e dare profitto, non bastano impegno, applicazione e disciplina da parte degli alunni: perciò il parroco Sarto era molto esigente con il personale educativo; nel correggere e nel richiamare egli non mancava mai di quel sano umorismo che la parte interessata, senza sentirne umiliazione, comprendeva subito dove egli errava. Il Direttore badava soprattutto la formazione morale, ol-

tre a quella culturale dei maestri da proporre, poiché funzione prima della scuola è quella di educare.

Alla fine di ogni anno scolastico volle una piccola accademia, da parte degli alunni, alla presenza delle Autorità locali e della popolazione investita così da un profondo senso di cooperazione, di fervore.

Don Giuseppe, in tale suo compito didattico, non ci appare come un rigido Direttore, tutto preso e compreso del problema scuola; egli si sentiva partecipe delle difficoltà familiari e sociali della scolaresca; ecco perché nel 1878, su 120 iscritti alla scuola, soltanto 40 sostennero le prove finali di esame; non era sempre colpa dei figlioletti, che, data la stagione estiva, venivano impegnati nei lavori dei campi!

Volle l'Arciprete Sarto chiedere alla Amministrazione comunale un pò di terreno, per dare ai ragazzi la possibilità di giocare e divertirsi, senza vedersi e sentirsi compressi fra i quattro muri della scuola.

In quegli anni non era ancora sancito l'obbligo della istruzione elementare: in ciò il futuro Pontefice e Santo vedeva un grave male morale, sociale, educativo, con funeste conseguenze per la vita che si sviluppava imbrigliata.

Egli cerca di convincere e far convinti, perché i fanciulli, che per l'età devono frequentare le scuole, si **iscrivano, frequentino con diligenza, cercando di liberare la nostra borgata (di Salzano), che sembra unica al mondo, da quello sciame di ragazzetti, che stanno tutto il dì baloccando sulla pubblica strada, con pericolo della loro rovina morale, perché in mezzo ai continui esempi di corruzione, perdono purtroppo l'onestà e l'innocenza, prima ancora di conoscerle.**

Carlo Berno

Così parlava S. Pio X

La primavera della Chiesa

Presentazione

Il 6 gennaio 1904, in occasione della lettura del Decreto di eroicità delle virtù della venerabile Giovanna d'Arco, Pio X pronunciò un ispirato discorso di esaltazione della martire francese.

Come meravigliosa sinfonia, ritornano con frequenza, nelle parole del nostro Santo, tre motivi fondamentali: la fiducia nella Provvidenza, la fedeltà alla Chiesa, la necessità dello spirito di sacrificio.

Sono tre temi che aprono uno spiraglio che ci fa intravedere quale fosse la preoccupazione del Santo Pontefice in quel difficile momento di vita della Chiesa in Francia; ci fanno capire qualche cosa della sua profonda spiritualità; sono, in fine, un'indicazione pastorale della massima attualità anche per il difficile momento che la Chiesa oggi sta passando.

Discorso

« Ralleghiamoci nella causa della venerabile Giovanna d'Arco, vergine, la quale, umile e semplice, nata in un paese remoto, fedelissima alla pratica della vera religione, si distinse, per mezzo dell'esercizio delle più alte virtù — virtù superiori alla sua età

e alla sua condizione, virtù manifestate fino al sacrificio della sua vita — a tal punto ch'essa è apparsa come un astro nuovo chiamato a illuminare non solo la Francia ,ma l'intera Chiesa.

Ralleghiamoci perché nella vita della venerabile Giovanna noi scopriamo dei motivi di speranza e una nuova affermazione di questa verità che non ci farà mai difetto: il soccorso della Provvidenza Divina, la cui bontà appare soprattutto più grande quando gli avvenimenti sembrano più disperati ».

Riflessioni

E' diventata storica ed è in fase di crescente attuazione la previsione di Giovanni XXIII pronunciata per sintetizzare gli effetti benefici del Concilio Vaticano II, che lui stesso aveva indetto: la Chiesa attende una nuova primavera.

La primavera è la stagione della nuova fioritura. Essa però si fa strada e porta vita nuova dopo due stagioni negative: l'autunno che fa ingiallire e poi cadere le foglie, e l'inverno che lascia i tronchi e i bruscoli intirizziti, quasi morti.

Papa Giovanni ha visto la Chiesa dall'alto — come S. Pio X — con gli occhi del Vicario di Gesù: se Lui è la vita e la Chiesa i tralci, non può non riprendere la vita. Forse ha visto la Chiesa con foglie ingiallite, e forse anche con rami divelti. Ciò che conta è di aver fede, magari solo come un granellino di senapa; tanto basta per-

ché cresca alta tra i fusti a portare refrigerio e diventare casa ospitale per i figli di Dio.

Non sono passati molti anni da allora e la Chiesa sta ammantandosi di nuova fioritura. A conferma della nostra considerazione basterebbe guardare a tre aspetti della vita ecclesiale d'oggi: l'impegno di tanti buoni laici, soprattutto giovani; la maggiore autenticità nelle vocazioni sacerdotali e religiose; la vitalità della Chiesa nelle missioni.

Giustamente il Papa attuale, alla fine del congresso eucaristico di Pescara, poté affermare: « Vedo avanzare una nuova civiltà: la civiltà dell'amore, di cui voi, giovani, siete i portatori ».

Sembra, anzi, che sia in atto il ritorno di una primavera dalle dimensioni continentali. Parte da Fatima, arriva in Russia. Nati assieme nel 1917: il messaggio di Fatima e la rivoluzione ateo-marxista hanno compiuto il 60° nell'anno appena passato. « Se si pregherà — disse la Madonna a Fatima — la Russia si convertirà! ». Quanto alla Russia, lo sappiamo bene, è di attualità il dissenso. L'opinione pubblica sta interessandosene a tutti i livelli. C'è chi afferma che il dissenso sia il primo sole dopo un lungo inverno. Che sia un segno chiaro di primavera anche per la Chiesa del silenzio oppressa dal comunismo?

Lo speriamo vivamente, protesi nella speranza cristiana, sull'esempio di S. Pio X.

Sac. Francesco Santon

Nella famiglia Parrocchiale

Sentimenti di dolore

Il 9 gennaio scorso perdeva la vita sul lavoro il nostro compaesano ed amico **GIANFRANCO PIVA**, di anni 37, residente in località « Artesini ». Ha lasciato la giovane moglie e tre figliolletti di 10, di 7 e di 2 anni.

La comunità di Riese è rimasta profondamente addolorata per questa tragica fine, che ha colpito un infaticabile lavoratore che concentrava tutto il suo amore sulle sue creature.

L'incidente mortale è avvenuto a Pagnano d'Asolo, mentre Gianfranco stava manovrando una pesante macchina per lavori di costruzione. Proprio nel giorno del fatale incidente, il caro defunto compiva il 37° anno di età.

Ai funerali una folla silenziosa e in preghiera ha inteso manifestare alla famiglia Piva il cristiano conforto della fede e della speranza in Dio.

« Ignis Ardens » si sente partecipe con la sofferenza e con la cristiana certezza della cara famiglia Piva.

* * *

Sentimenti di vive felicitazioni

Sono per il Direttore responsabile del nostro « Ignis Ardens » **P. Fernando Tonello da Riese Pio X, Cappuccino**.

Egli è stato recentemente insignito del titolo di **DOTTORE HONORIS CAUSA** in Lettere, da parte dell'Università « Galileo Galilei » di West Virginia negli Stati Uniti d'America.

E' doveroso sottolineare che l'onorifico conferimento ha trovato una più che valida motivazione negli alti e chiari meriti culturali e letterari del nostro concittadino, perciò abbiamo desiderato render nota la bella notizia, anche se essa non risulterà gradita alla semplicità francescana dell'interessato.

La collaborazione di P. Fernando al nostro bollettino « Ignis Ardens » (troppo avara, per la verità!) non è che una piccola cosa, nell'insieme del suo lavoro di scrittore cattolico, fra la cinquantina delle sue opere, se alla pubblica attenzione. Citiamo: **Il vescovo di Pio X A. G. Longhin; Fra Tommaso da Oleara, M. Maria Dolores, Onorato Kozminski, Leopoldo Mandic'** (beato); aggiungiamo le **divagazioni** sulla spiaggia e i numerosi profili di uomini, esemplari sotto il punto di vita religiosa, civile, professionale.

Ci compiacciamo di cuore con l'amico Padre Fernando che sa così proficuamente valorizzare il talento e l'intelligenza donatigli dal Signore e metterli a servizio anche del Serafico Ordine del Poverello di Assisi, cui egli appartiene con sempre rinnovato entusiasmo di fede, di amore, di obbedienza.

Alessandro Favero

grazie e suppliche

In memoria di mio marito offro Lire 10.000, S. Pio X ti raccomando una persona cara e lontana che ha bisogno del tuo aiuto. A me concedi cristiana rassegnazione nelle continue sofferenze.

Caro S. Pio X ti ringrazio!

Mansueta

Il Papa buono e Santo della mia lontana giovinezza continui a benedire, proteggere e guidare la mia famiglia.

Fiandesio Guerrino
(Torino)

La famiglia di Gaetan Gino da Riese offre L. 5.000. San Pio X ci assista!

Severino Gazzola con la sua sposa offre in onore di S. Pio X L. 5.000 e si abbuona al bollettino.

S. Pio X ci benedica!

Amelia Dal Bello rinnova l'abbonamento per il 1977 e 1978 per il figlio Giovanni residente in Canada e per la figlia Suor Illuminata residente a Feltre e desidera siano celebrate due S. Messe e raccomanda a S. Pio X i suoi cari vicini e lontani e particolarmente i nipoti, offre L. 12.000.

Per il felice esito di un controllo medico ringrazio S. Pio X e offro in onore del Santo L. 5.000.

M.P.S.

Giacomino Alessi rinnova l'abbonamento offrendo L. 3.000.

I piccoli Virna e Matteo Berno con i genitori chiedono la protezione di S. Pio X e per onorarlo offrono L. 2.000.

Marni Beniamino da Riese rinnova l'abbonamento offrendo L. 2.000.

Le sorelle Berno da Riese offrono L. 5.000 in onore di S. Pio X secondo le loro intenzioni.

Offrono piante verdi e ciclamini i signori Calcavento da Roma, Sarto Iris, Paola Risi da Terracina, Bosa da Riese, Maria Polo, Gilda Tonello, Anna Lazzari, Giannina Bandiera pure da Riese, fam. Zoppa e tanti altri.

Zen Marcella offre L. 5.000 per una S. Messa chiedendo la protezione di San Pio X per se e per i fratelli vicini e lontani.

Seperizza Luigia rinnova l'abbonamento e chiede preghiere a S. Pio X.

Vittoria Zambianchi si raccomanda alle preghiere del nostro Santo e si abbuona a Ignis Ardens offrendo L. 5.000.

Malinverno Sbrissa Marisa da Como rinnova l'abbonamento e offre L. 5.000.

Stradiotto Noemi e Lino dal Canada offrono 10 dollari in onore di S. Pio X e rinnovano l'abbonamento.

Mr. Bernardi Aldo dal Canada rinnova l'abbonamento e offre L. 5.000 in onore di S. Pio X.

Giuseppe Pellizzon dal Sud Africa ci invia L. 20.000 per rinnovo abbonamento e offerta.

Giovanna Ravera sempre dal Sud Africa spedisce L. 10.000 per grazie ricevute e rinnovo abbonamento.

Franchetto Gilda da Riese Pio X offre L. 5.000 in onore del Santo e mette i figli sotto la sua protezione.

Mario Borsato unito alla famiglia invia dal Canada 20 dollari: rinnova l'abbonamento e fa celebrare 1 S. Messa per chiedere la protezione di S. Pio X.

Gino Tonello invia dall'Australia una offerta in onore di S. Pio X: chiede la protezione del Santo sulla famiglia ed in particolare sulla moglie Rosa che ha avuto un grave incidente d'auto.

Maria Galli nel rinnovare l'abbonamento chiede una preghiera a S. Pio X.

I genitori Mario e Teresina Gazzola residenti ad Altivole offrono L. 10.000 in onore di S. Pio X e mettono sotto la Sua protezione i loro bambini Mara e Fabio.

Michelon Adriana rinnova l'abbonamento con offerta di L. 5.000 chiedendo a S. Pio X la Sua benedizione per i piccoli Verusca, Luca, Federica e Roberto.

Cerantola Rita da Riese offre L. 5.000. San Pio X ti ringrazio che mio marito è tornato dall'ospedale e ti prego a continuare ad assisterlo per la completa guarigione.

Gigetto Gazzola rinnova l'abbonamento offrendo L. 10.000.

San Pio X ti raccomando la mia famiglia, la mamma e i miei fratelli con i loro figli.

La famiglia Guidolin da Candrole ringrazia S. Pio X per averla esaudita in momenti di grave pericolo e offre Lire 10.000.



Vita Parrocchiale

Uniti in S. Matrimonio

- 1) Pillan Antonio con Ziggiotto Gasparina il 7.1.1978;
- 2) Zanella Alessio con Parolin Graziella il 14.1.1978;
- 3) Gazzola Mario con Berno Pia il 21.1.'78;
- 4) Nascimben Franco con Lazzari Battistina il 4.2.1978;
- 5) Gallina Sergio con Gazzola Maria Pia l'11.2.1978.

Rigenerati alla vita

- 1) Berno Massimo di Renzo e di Callegaro Ivana n. 27.10.1977;
- 2) Beltrame Mara di Guerrino e di Dal Bello Anna n. 8.12.1977;
- 3) Contarin Claudio di Angelo e di De Zen Anna Maria n. 10.12.1977;
- 4) Pellizzari Mauro di Guido e di Piovesan Giuliana n. 7.11.1977;
- 5) Pellizzari Doriana di Tiziano e di Serafin Mirella n. 24.12.1977.
- 6) Berno Manuela di Pietro e di Cusinato Claudia n. 30.12.1977;
- 7) Forner Stefania di Romano e di Tieppo Angela n. 26.12.1977.

All'ombra della Croce

- 1) Piva Gianfranco, coniugato, m. il 9.1.1978 - di anni 37.
- 2) Brunato Alba in Castellan m. 24.2.1978 - di anni 71.

Pellegrinaggi

N. 100 persone della parrocchia di Lugo (Verona) con il Parroco don Giuseppe e il Cappellano don Renzo.

N. 150 pellegrini da S. Pietro Incariano (Verona) con il Parroco e quattro Suore.

Gruppo di 30 stranieri provenienti dall'Austria.

N. 80 bambini da Salgareda con il Parroco.

La S. Pio X di Cordenons (Udine) con Mons. Mario Comisso.

N. 45 pellegrini da Brussa di Caorle (Venezia) con il Parroco.

N. 50 parrocchiani da Cerea (Verona).

N. 20 Suore provenienti dagli S.U.A.

N. 100 pellegrini da Selvazzano (Padova).

Gruppo Suore da Boara Pisani (Padova) con 110 fanciulli e familiari.

N. 65 persone da Loreo (Rovigo) con Don Mario Romanelli.

N. 32 parrocchiani di S. Giuseppe di Treviso.

Gruppo da Milton Ontario Canada.

N. 50 persone da Udine.

N. 116 ragazzi con Don Antonio Zilio.

N. 47 pellegrini da Jesolo (Venezia).

N. 20 ragazze da Merlengo (Treviso) con due Suore.

Gruppo da Cavallermaggiore (Cuneo) con il Parroco.

N. 12 ragazzi da Fogaré con il Parroco.

Pellegrinaggio da Reggio Emilia.

N. 27 ragazzi da Salvarosa con Don Renato.

N. 50 pellegrini di Arcellasco di Erba (Como) con il Parroco Don Marco Gabbiati.

N. 50 persone da Torino con il Parroco.

N. 35 Seminaristi dell'Opera di Don Orione da Campocroce di Mirano (Venezia).

N. 50 pellegrini da Gargnano Trebbiense prov. di Piacenza con il Parroco.

Pellegrinaggio Canossiano da Lavis (Trento).

Gruppo di stranieri dal Belgio, Columbia, Australia, Argentina.

N. 80 pellegrini da Cremona.

N. 48 persone da Venezia.

N. 60 persone in cura ad Abano con Don Marcello.

N. 40 pellegrini da Costabissare (Venezia) con don Domenico Passuello.

N. 100 parrocchiani di S. Pio X a Mantova con Don Giuseppe Ferrari.

N. 52 pellegrini St. Clara a Basilea con il parroco Alois Vost (Svizzera).

N. 54 pellegrini Madonna di Campagna con Don Luciano (Verona).

N. 80 parrocchiani della chiesa di San Pio X a Bolzano con il Parroco.

Gruppo da S. Vito di Arsìè (Belluno).

N. 30 fanciulle da Altivole con una Suora.

Parrocchia S. Pio X a Celadua di Bergamo con il Parroco don Francesco Perico.

N. 50 pellegrini da Pozzuolo del Friuli (Udine) con il Parroco don Giuseppe Ceccato.

N. 50 parrocchiani della Chiesa di Santa Maria del Paradiso in Verona.

Gruppo di stranieri da Vancouver (Canada).

Gruppo da Villa Estense (Padova).

Istituto diocesano di musica di Treviso.

N. 70 Cooperatori Salesiani con Don Agostino Magarotti.

Gruppo di Suore di S. Leonardo di Treviso.

N. 25 Suore da Monselice e Casale di Scodosia (Padova).

N. 50 pellegrini da Pergine (Trento).

N. 50 persone Jesolo (Venezia).

Gruppo TOF da Schio (Vicenza).

N. 55 pellegrini da Casanova Lanza con il Parroco (Como).

N. 37 vedove da Castelgomberto (Vicenza).

N. 86 pellegrini da Castel d'Azzano con il Parroco (Verona).

N. 90 partecipanti da Lissaro di Mestrino con Don Angelo Straiotto.

Don Luigi Simeoni da Covolo di Piave con diversi fanciulli.

N. 45 persone della parrocchia di San Pio X a Padova con il Parroco.

Gruppo di ragazzi da Marostica (Vicenza).

N. 150 pellegrini da Albignasego con il Parroco (Padova).

N. 30 giovani da Cicogna (Vicenza) con il parroco Don Adriano.

N. 42 pellegrini da Andalo (Trento) con il parroco don Bruno Urgaqua.

Gruppo Francescano da Lendinara con un Padre.

N. 45 persone da Feltre.

N. 63 pellegrini da S. Giovanni di Casarsa (Udine) con Suor Teresina.

N. 55 pellegrini da Bottrop Germania Parrocchia S. Pio X con il Parroco Willy Nyssiug.

N. 16 Seminaristi da Torino.

Scuole Medie da Piove di Sacco.

Luis Rodriguez De Santa Cruz Bolivia.

Nicola Sasinonbs Vescovo di Lomza Polonia.

Joseph Kuo Arc. di Saloimiu Cina.

Orario Sante Messe

Profesive	Ore 17.30 Chiesa Parrocchiale
Festive	Ore 6.30 Chiesa Parrocchiale
	Ore 8.00 Chiesa Parrocchiale
	Ore 9.15 Chiesa Parrocchiale
	Ore 10.30 Chiesa Parrocchiale
	Ore 17.00 Santuario delle Cendrole
Feriali	Ore 6.30 Chiesa Parrocchiale
	Ore 7.00 Chiesa Parrocchiale
	Ore 17.30 Chiesa Parrocchiale

Orario visita Casa natale di S. Pio X

dal 1° ottobre al 31 marzo:	- dalle ore 9,00 alle 12,00
	- dalle ore 14,00 alle 17,00
dal 1° aprile al 30 settembre:	- dalle ore 8,00 alle 12,00
	- dalle ore 15,00 alle 19,00

NN. telefonici

0423 - 48.31.05	- Liessi Mons. Giuseppe, Canonica
0423 - 48.31.02	- Asilo Infantile - Scuola Materna
0423 - 48.31.68	- Parolin Rosetta - custode Casa natale S. Pio X

ORARI AUTOLINEE BUS N. 4

CASTELFRANCO VENETO RIESE PIO X

f.	6,00	—	6,15
f.	7,00	—	7,10
g.	7,45	—	8,05
f.	9,00	—	9,10
F.	9,20	—	9,30
g.	10,30	—	10,50
f.	10,50	—	11,00
F.	11,50	—	12,00
f.	12,15	—	12,35
f.	13,05	—	13,15
g.	13,50	—	13,45
f.	15,05	—	15,15
g.	16,05	—	16,20
g.	16,20	—	16,30
g.	17,15	—	17,35
g.	17,50	—	18,10
f.	18,15	—	18,25
g.	19,25	—	19,40
f.	19,20	—	19,30
F.	19,50	—	20,00

RIESE PIO X CASTELFRANCO VENETO

f.	6,45	—	7,08
g.	7,15	—	7,30
g.	8,35	—	8,55
f.	8,35	—	8,50
f.	10,35	—	10,50
g.	11,35	—	11,55
F.	11,40	—	11,50
f.	12,45	—	12,55
f.	13,05	—	13,15
g.	13,45	—	14,00
g.	14,10	—	14,30
f.	14,40	—	14,55
f.	16,45	—	17,00
g.	17,05	—	17,20
g.	17,45	—	18,00
f.	18,05	—	18,20
g.	18,35	—	18,50
f.	19,40	—	19,50
g.	20,05	—	20,15

NOTE: f. = feriale

F. = festivo

g. = giornaliero